

# Riforma II pensata per rilanciare le piccole e medie imprese

Per gli industriali ticinesi è più che una mera riduzione di imposte a carico delle PMI

## Più valore aggiunto grazie a imposte semplificate

I giovani liberali radicali svizzeri sostengono la proposta del Consiglio federale che mira ad una semplificazione radicale dell'Iva e all'introduzione di un'unica aliquota. La riforma riduce l'onere amministrativo a carico dell'economia, ed in particolare delle PMI, generando un effetto importante di crescita economica.

In una nota stampa GLRS si dice soddisfatta che "la riforma dell'imposta sul valore aggiunto (Iva) giunga ancora quest'anno in parlamento e che presto si potranno definire i tempi di realizzazione. Grazie alle importanti semplificazioni del sistema, la riforma permette di guadagnare in efficienza diminuendo considerevolmente l'aggravio amministrativo con cui sono confrontate soprattutto le piccole e medie imprese (PMI). La riforma contribuisce così in maniera chiara al miglioramento delle condizioni quadro per chi crea posti di lavoro e di apprendistato in Svizzera. E' necessario sottolineare che questi risultati sono raggiungibili soltanto con un'aliquota unica e con poche eccezioni. Le eccezioni generano disparità di trattamento e servono solo a difesa di interessi particolari a scapito dello sviluppo economico di tutta la Svizzera". Secondo i giovani il parlamento deve quindi assumersi la responsabilità "di non soccombere alle pressioni delle diverse lobby che difendono interessi particolari, ma di concretizzare al più presto una riforma che renda l'Iva più snella possibile nell'interesse di tutti i cittadini Svizzeri. Solo così sarà possibile beneficiare dei vantaggi di una simile riforma, che potrà generare fino ad un punto percentuale di maggior crescita dell'economia".

I giovani liberali radicali avrebbero visto di buon occhio un'abolizione di tutte le eccezioni e l'adozione di un'aliquota tra il 5 ed il 5,5%. L'attuale proposta del Consiglio federale potrà però più facilmente ottenere le necessarie maggioranze, per questo invitiamo tutti i partiti politici a lavorare celermente a questa riforma, per il bene della piazza economica svizzera e dei consumatori. Sono inoltre convinti che la riforma, congiunta con la riforma II della tassazione delle imprese e ad altre semplificazioni del sistema fiscale, renderà la Svizzera maggiormente attrattiva a livello internazionale e contribuirà ad incentivare nuovi investimenti e creare nuovi posti di lavoro.

Gli industriali ticinesi guardano con favore alla Riforma II dell'imposizione delle imprese presentata venerdì a Lugano da Hans-Rudolf Merz. "Le riforme fiscali - ha affermato il ministro delle finanze - devono essere creative ed eque, in quanto ogni intervento rimette in causa il precario equilibrio del sistema fiscale. Secondo un noto detto, una politica fiscale è valida se tutti i contribuenti sono insoddisfatti nella stessa misura!". Per Merz la fiscalità delle PMI è stata per troppo tempo trascurata: "ora che è giunto il momento di fare qualcosa". La riforma II si occupa infatti delle PMI, delle cooperative, delle micro-imprese, non delle multinazionali e delle holdings. Elimina una palese ingiustizia fiscale, favorisce gli investimenti, sostiene il ricorso al capitale proprio rispetto all'indebitamento, facilita le successioni in seno alle aziende. "Non è un regalo ai ricchi - ha sostenuto - ma una riforma per 300'000 artigiani e piccoli imprenditori e per oltre 60'000 agricoltori che si occupano della loro terra". Sono queste le persone che interessano a Merz e non quelle "che si trastullano con cifre e leggi" in riferimento a certi professori invitati dal ministro "a riflettere sulla situazione economica dell'artigianato".

Di fronte all'assemblea dell'AITI, Laura Sadis ha detto di invidiare un pochino Merz, che può vantare in qualità di ministro delle finanze "chiusure di conti pubblici assolutamente apprezzabili, benché l'evoluzione di alcuni fondi federali continui a destare preoccupazione e a far lievitare il debito pubblico federale. La situazione finanziaria del Ticino è purtroppo di ben altra natura". Per realizzare l'obiettivo di fine legislatura, ossia il pareggio dei conti nel 2011, governo, parlamento, interlocutori istituzionali, partner sociali, e in ultima istanza i cittadini dovranno dimostrare "nei fatti e non solo a parole, che occorre riportare in

### DALLA PRIMA

Il secondo decreto vuole introdurre un tasso d'imposizione unico del 6,1% per tutti, sopprimendo quindi il tasso normale attuale del 7,6%, quello a favore dell'albergheria del 3,6% e quello per i beni di consumo di prima necessità del 2,4%. Per far ciò occorre modificare la Costituzione federale e al voto del Parlamento dovrà seguire l'approvazione della maggioranza della popolazione e quella dei cantoni. Già in commissione il consigliere federale Merz sarà confrontato con le prime dure reazioni degli ambienti legati al turismo, della sinistra e dei consumatori. Le resistenze al passaggio a un tasso unico non si fermeranno qui.

Perché la proposta del Consiglio federale è di sopprimere gran parte delle eccezioni, di cui beneficiano oggi settori o attività esenti dall'Iva. Lo scoglio maggiore sarà quello della salute, socialità, formazione, cultura e sport che non sono soggetti all'Iva. Lo 0,1% è stato aggiunto proprio per consentire la riduzione dei premi delle casse malati e quindi per rendere l'impo-



I ministri Hans-Rudolf Merz e Laura Sadis ospiti dell'AITI e del presidente Fioravanti

equilibrio ciò che si richiede allo Stato e ciò che allo Stato deve poter essere dato. In caso contrario si istilla nei cittadini la pericolosa illusione che prestazioni e servizi statali siano dovuti e gratuiti, ma così evidentemente non è". Al governo comperterà di tracciare in pochi mesi una via concreta percorribile; al parlamento sarà richiesto un atteggiamento coerente". E se i cittadini e le imprese saranno chiamati ad "un contributo tangibile, anche sotto forma di maggiori entrate per il Cantone, ciò avverrà a fronte di un ben maggiore sforzo di contenimento delle uscite, che dovrà essere com-

### DALLA PRIMA

"A livello europeo vanteremmo l'aliquota d'imposta più bassa e anche - grazie a più di 50 ulteriori misure - il sistema d'imposta sul valore aggiunto più semplice. Un'opera pionieristica. Bello, mi sembra che possiamo andarne fieri". Sulla controversia fiscale con l'UE si è limitato a dire che non vi è nulla da negoziare: "la Svizzera conduce la sua politica fiscale in modo autonomo".

Nella conferenza stampa che ha preceduto i lavori dell'AITI, gli abbiamo chiesto come intende far passare la riforma sull'Iva ampiamente criticata all'indomani della

sizione meno onerosa. E vero che ci sono situazioni un po' strane, per cui ad esempio attualmente un corso di aerobica è soggetto all'Iva mentre un corso di sci ne è esentato. Così nel settore della salute la cura dei malati è esonerata, mentre l'aiuto domiciliare è imposto. Il Consiglio federale ritiene però che i vantaggi superino gli inconvenienti anche per questi gruppi di attività esenti e ne propone quindi l'assoggettamento.

Dall'Iva continueranno a restare esenti i settori nei quali l'impegno per il suo prelevamento risulterebbe sproporzionato rispetto al gettito come nel caso dell'agricoltura o dove è difficile definire con precisione la base imponibile come nel settore della concessione di crediti o delle assicurazioni sulla vita. Esenti rimarranno ancora inquilini e condomini, nonché la vendita e l'affitto di immobili. Anche enti di pubblica utilità o associazioni ne resteranno esenti se il loro movimento finanziario non supererà 250'000 franchi l'anno. Per i circa 312'000 soggetti fiscali attuali ci si

piuto". Nelle linee direttive - ha concluso - "vi sono una serie di indicazioni, che, benché oscurate dall'attenzione posta sul tema fiscale, permettono di avere un quadro degli intendimenti governativi": si parla dell'opportunità di introdurre un moltiplicatore cantonale ma anche della nuova legge sul lavoro nero, di accertamento fiscale e della lotta agli abusi sociali. Secondo Sadis sarebbe inoltre più che opportuna "una nuova, approfondita, pacata riflessione sull'opportunità di un'amnistia fiscale generale a livello federale". Il presidente Paolo Fioravanti ha dal canto suo sottolineato il pieno

decisione del governo per un'aliquota unica. Le critiche sono l'essenza della democrazia, ha risposto. "Sono tuttavia consapevole che ci vorrà molto lavoro politico, opera di convincimento e d'informazione. In giugno sarà presentato il messaggio che descrive i due progetti (la riforma totale della legge e l'aliquota unica) che spero il parlamento possa discutere in autunno. Ci vorranno poi 3 o 4 prima che il popolo possa esprimersi. C'è quindi tutto il tempo e sono pronto a tornare in Ticino per convincervi della bontà di questa riforma". E alla domanda dei gior-

aspetta 30% di riduzioni di lavori amministrativi. Secondo il Consiglio federale l'onere medio per un'economia domestica sarà di 6,30 franchi al mese; a medio termine questa riforma potrebbe persino provocare un aumento del prodotto interno lordo svizzero. E' una riforma molto coraggiosa, che alla lunga porterebbe più vantaggi che inconvenienti. Le opposizioni si sono già fatte sentire e non sarà facile convincerle della bontà della soluzione proposta. Come si riuscirà a far digerire un tasso più alto agli alberghi, i quali affermano che dovrebbero aumentare i prezzi e quindi sarebbero ancora più cari rispetto ai concorrenti? Come convincere le casse malati e i cittadini che dovranno accettare un aumento dei premi del 2,5% a causa di questa riforma? Soltanto l'opposizione a queste due modifiche potrebbe far cadere tutto in votazione popolare, anche se le Camere a maggioranza dovessero accogliere integralmente la proposta del Governo. Avrà un senso tutto questo lavoro di semplifica-

appoggio dell'AITI ad "una riforma che è più di una mera riduzione di imposte a carico delle imprese". Per Fioravanti è però difficile pensare che ciò che è giusto a Berna non lo sia a Bellinzona, in riferimento alla situazione finanziaria del cantone. "Come AITI non vogliamo abbandonarci al qualunque antipolitico, né possiamo immaginarci un Cantone che per pavidità lasci accumulare il debito e poi si trovi costretto tra 3-4 anni ad una politica fiscale suicida che renderebbe il nostro territorio non più competitivo, con conseguenze imprevedibili, ma sicuramente nefaste per tutti. Si chiami come si vuole "Patto Paese", "Riforma dei compiti dello Stato", noi continuiamo a chiamarlo "Piano Industriale", ma si metta al più presto in cantiere un progetto serio e modulato nel tempo di ottimizzazione delle risorse con l'obiettivo a medio termine di una Stato più snello e efficace, giusto e selettivo nella sua politica di sussidi, propositivo nella realizzazione di infrastrutture moderne". Di fronte "ad un impegno fermo del governo e delle forze politiche in esso rappresentate" - Fioravanti ne è certo - "anche il Paese sarà disposto a fare la sua parte".

nalisti se si sente di dare qualche consiglio a Laura Sadis ha ribattuto di essere convinto "che il Ticino è sulla buona strada per quanto riguarda il risanamento delle finanze. La situazione è difficile per molte ragioni: da una parte ci sono entrate considerevoli alimentate da una piazza finanziaria forte, dall'altra ci sono aiuti e sussidi alle persone dal basso reddito". Per Merz si tratta quindi di trovare un equilibrio. Ha infine aggiunto che la nuova perequazione finanziaria aiuterà sicuramente il Ticino e che le decisioni prese recentemente dal cantone sono tutte "giudiziose".

zione, soppressione di eccezioni, passaggio a un tasso unico se poi l'asticella del voto popolare non potrà essere superata? Non è escluso che, conoscendo queste possibili reazioni, il Consiglio federale abbia ugualmente deciso di proporre la variante massima, cosciente che poi durante i dibattiti commissionali e parlamentari dovrà fare qualche concessione significativa per rendere più appetibile la sua riforma. Il tema è tecnico, ma le sue implicazioni sono fortemente politiche. Forse sarà più facile convincere il popolo della bontà di questa riforma se si mantenessero due aliquote e si cercasse di far rientrare in quella più bassa alcuni settori molto sensibili come ad esempio quello delle casse malati. La riforma, come visto, non è per domani. Già dal prossimo autunno vedremo quale piega prenderà il dibattito nelle commissioni delle due Camere.

Adriano Cavadini

già consigliere nazionale